



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Class. 34.43.01/8.20.1/2021

M

Ministero dell' Ambiente e
della Sicurezza Energetica
Direzione generale valutazioni ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

E.p.c. a

Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della Cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

Soprintendenza Archeologia,
belle arti e paesaggio
per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
sabap-fg@pec.cultura.gov.it

Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio
archeologico della DG ABAP

Servizio III - Tutela del patrimonio storico,
artistico e architettonico della DG ABAP

Regione Puglia,
Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche,
Ecologia e Paesaggio Sezione Autorizzazioni Ambientali
Servizio V.I.A. e VINCA
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: **[ID_VIP 8305]** Progetto di un impianto agrovoltaiico, denominato "Ordonà", della potenza di 63,62 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Ordonà (FG), Foggia (FG) e Ascoli Satriano (FG).

Procedura: VIA, nell'ambito PNIEC-PNRR ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006

Proponente: Società X-Elio Italia 4 S.r.l.

Parere tecnico istruttorio della Soprintendenza Speciale per il PNRR.



VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137*”, pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante “*Norme in materia ambientale*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*” e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “*riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo*”;

VISTO l’art. 4, comma 3, del D.M. 27 novembre 2014, concernente “*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo*”, registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624;

VISTO il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

VISTO il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “*Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208*” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTA la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto “*Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208*” – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa;

VISTO il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.* (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo* ha assunto la nuova denominazione di “*Ministero per i beni e le attività culturali*”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76 “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*” (pubblicato in G.U. Serie Generale n.184 del 07-08-2019);

VISTO l’articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni*”



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni” (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”, pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

VISTO il DM del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”;

VISTO l’articolo 1 del Decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, , convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare considerato che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare ha cambiato la propria denominazione prima in “Ministero della transizione ecologica” e recentemente con il D.L. 173/2022, in “Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica”, e il Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo ha cambiato altresì la propria denominazione in “Ministero della Cultura”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante "Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance";

CONSIDERATO che, anche in riferimento al progetto in argomento, l’art. 36 c. 2-ter del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n. 79 (GU n. 150 del 29/06/2022) recante «Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», ha stabilito che “La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all’articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale [...]. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti”. **Pertanto in relazione al procedimento in oggetto**, a seguito delle citate nuove disposizioni normative, per il Ministero della Cultura **la competenza è trasferita** dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio **alla Soprintendenza Speciale per il PNRR**;

VISTO il Decreto legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all’art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall’applicazione dell’art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all’art. 6 commi 6, 7 e 9 e all’art. 28 del D.lgs. 152/2006;

VISTO il D.P.C.M. 01 luglio 2022, con il quale è stato attribuito al Dott. Luigi La Rocca l’incarico di Soprintendente Speciale per il PNRR, nonché visto il correlato contratto individuale di lavoro sottoscritto in data 07 luglio 2022;

CONSIDERATO che la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero della Transizione Ecologica, con nota prot. 140958 del 11/11/2022, ha comunicato a questa Amministrazione di aver ricevuto, con riguardo all’intervento in argomento, istanza per il rilascio del provvedimento di VIA, ai sensi dell’art. 23 del D.lgs. 152/2006. Tale istanza è stata trasmessa dalla Società X-Elio Italia 4 S.r.l. con nota del 15/04/2022, acquisita al prot. MiTE-48215 in data 20/04/2022 e perfezionata in ultimo con nota acquisita al prot. MiTE-133844 del 27/10/2022. Con la medesima nota prot.140958 del 11/11/2022 il MiTE ha comunicato altresì che



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

l'intera documentazione di progetto è stata pubblicata sul sito web ministeriale all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8885/13076>;

CONSIDERATO che la questa Soprintendenza Speciale, con nota prot. 5660-P del 15/11/2022, ha chiesto alla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, e ai Servizi II e III della DG ABAP di comunicare le proprie valutazioni di competenza sull'intervento in oggetto o l'eventuale carenza della documentazione pervenuta;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, con nota prot. 13620-P del 12/12/2022, valutata tutta la documentazione relativa all'intervento in oggetto, pervenuta e pubblicata nel portale istituzionale del MASE, ha inviato il proprio contributo istruttorio endoprocedimentale di competenza, esprimendo "*parere negativo alla realizzazione dell'impianto in valutazione risultando incompatibile con le esigenze di tutela (...)*";

CONSIDERATO quanto comunicato dal Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con nota endoprocedimentale, prot. 6988-I del 15/12/2022, nella quale si evidenzia le criticità per la conservazione del palinsesto archeologico e si "*concorda con il parere negativo espresso dalla Soprintendenza alla realizzazione del progetto in oggetto*";

VISTO quanto comunicato dal Servizio III - *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con la nota endoprocedimentale, prot. 7375-I del 23/12/2022, nella quale si comunica che, in merito all'intervento in oggetto, non si ravvisano aspetti di specifica competenza del Servizio III;

A conclusione dell'istruttoria, in relazione della procedura in oggetto, esaminata la documentazione progettuale trasmessa dalla Società X-Elio Italia 4 S.r.l. e tutta la documentazione pubblicata nel sito ministeriale dedicato del MASE, comprese le integrazioni, le osservazioni ed i pareri di altri enti, tenuto conto e in gran parte fatto proprio da questa Soprintendenza Speciale del parere endoprocedimentale prot. 13620-P del 12/12/2022 della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e considerati i contributi istruttori sopra indicati dei Servizi II e III della DG ABAP,

questa Soprintendenza Speciale per il PNRR, esprime il seguente parere:

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le presenti valutazioni sono redatte secondo quanto previsto dalla seguente normativa:

- *Costituzione della Repubblica Italiana - Art. 9;*
- *Convenzione Europea del Paesaggio del 19.07.2000;*
- *D.lgs. N. 42/2004, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio.*
- *D.lgs. n.152/2006, Norme in materia ambientale.*
- *D.lgs. n. 387/2003, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.*
- *D.M. 10.09.2010, Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, MiSE*
- *Regolamento Attuativo del DM 10.09.2010 Regione Puglia n. 24 del 30.12.2010, Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante l'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia.*
- *D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012, Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella valutazione di impatto ambientale.*



- D.D. n. 162 del 06.06.2014, *Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio.*
- Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR), in particolare gli *Obiettivi di qualità* e lo *Scenario Strategico* delle Schede d'Ambito che interessano l'area di progetto, *Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi* delle Linee Guida impianti FER del PPTR (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2).
- *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità degli interventi proposti*, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del *Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.lgs. n. 42 del 22.01.2004.*
- *Linee Guida in Materia di Impianti Agrivoltaici*, MiTE Ministero della Transizione Ecologica – Dipartimento Energia, giugno 2022
- Circolare n. 5/2010 della DG PBAAC e Circolare n. 11/2022 della DG ABAP – SS PNRR
- D.P.C.M. 14 febbraio 2022 con riferimento alla VIAP per la verifica preventiva di interesse archeologico, Circolare n 29/2022 e Circolare n 53/2022 della DG ABAP – SS PNRR
- Legge n. 41 del 21 aprile 2023, conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante *Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune. Disposizioni concernenti l'esercizio di deleghe legislative*
- Circolare n 32/2023 del 12/07/2023 della DG PBAAC – SS PNRR con oggetto *Decreto legislativo 31 marzo 2023, recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n.78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”*: aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VIAP).

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Si premette che la pianificazione energetica nazionale e regionale dovrebbe perseguire finalità generali di contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali, in un quadro di equilibrio fra regioni anche per il fatto che risulta notevolmente conveniente accorciare la distanza tra siti di produzione energetica e siti di utilizzo.

Il **“Rapporto statistico GSE 2021 – Solare Fotovoltaico - Energie da fonti rinnovabili in Italia”** elaborato nell'ambito dell'attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall'art. 40 D.lgs. n. 28/2011 pubblicato a Maggio 2022 **fa emergere che**, in termini assoluti, alla fine del 2021 **la Regione con la maggiore potenza fotovoltaica installata in Italia è la Puglia** con poco meno di 3GW, il 13% del totale nazionale, seguita dalla Lombardia (11,7 %) ed Emilia Romagna (circa il 10%), la Regione Puglia però è interessata da un alto numero di impianti realizzati di grande dimensione sia per il solare fotovoltaico che per gli impianti eolici.

Nei primi 3 mesi del 2023 è proseguito il trend di crescita sostenuta del comparto fotovoltaico osservato nel corso del 2022. Al 31 marzo, in particolare, risultano in esercizio in Italia circa 1.329.000 impianti (+8,4% rispetto alla fine del 2022), per una potenza complessiva superiore a 26 GW (poco meno di 1,1 GW incrementali rispetto alla fine del 2022, per una variazione pari a +4,4%), mentre la produzione lorda del trimestre, pari a 5.587 GWh, è aumentata del 4,4% rispetto allo stesso periodo del 2022 (*Statistiche Trimestrali sul Settore Fotovoltaico in Italia* dati al 31 marzo 2023)

La Puglia è il territorio nazionale con la maggiore Superficie Lorda Occupata dagli impianti a terra per Regione (dati al 31 marzo 2023).



Tale circostanza rende ineludibile la verifica puntuale circa gli impatti diretti e cumulativi che l'impianto proposto è destinato a generare nonché la verifica delle interferenze degli stessi sull'intero sistema culturale, già fortemente compromesso dagli impianti FER già installati, autorizzati ed in corso di autorizzazione.

Così come è ineludibile valutare, vista la grande diffusione territoriale soprattutto in aree agricole, i presupposti delle scelte localizzative e le analisi sulle alternative proposte dal proponente in merito alla localizzazione dell'impianto.

Giova osservare in premessa che il quadro normativo di riferimento, in merito ai criteri localizzativi, per la regione Puglia è dato anche dal Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24, Regolamento attuativo del D.M. 10 settembre 2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, "*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*", recante l'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio Regionale, come in seguito meglio espresso.

Sempre in merito alla valutazione delle scelte localizzative e agli obiettivi strategici delle politiche comunitarie e nazionali per lo sviluppo e la tutela delle aree agricole, è necessario osservare che Il Piano strategico della Politica Agricola Comune (PSP) 2023-2027, rimanda a specifiche indicazioni ed obiettivi di sviluppo e tutela agricola, sia dal punto di vista economico che ambientale e di tutela del paesaggio agrario.

Nei principali obiettivi strategici della PAC 2023-2027 si evidenzia nella dichiarazione strategica del documento, **come obiettivo chiave**, tra gli altri "(...) *contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi. (...) Il documento affronta il tema della biodiversità all'interno dell'UE, con particolare attenzione ai legami con il paesaggio agricolo e gli elementi caratteristici del paesaggio. Partendo da questa tematica presenta alcuni dei cambiamenti necessari nel settore agricolo, illustra gli strumenti pertinenti della PAC attualmente a disposizione e solleva questioni fondamentali riguardo allo sviluppo futuro della PAC*".

Le aree rurali italiane sono patrimonio di diversità da salvaguardare e valorizzare. Il legame dei nostri prodotti alimentari con il territorio, i paesaggi tradizionali, il patrimonio naturale e culturale rappresentano un valore non solo per la competitività del settore, ma anche per la tenuta socio economica del territorio. "**per il raggiungimento di questi obiettivi, il PSP si propone di sostenere (...) misure specifiche di tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali, con particolare attenzione a quelli storici e tradizionali**" (Cfr. *Relazione sul Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia*).

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO E DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO

Il progetto in valutazione prevede la realizzazione di un impianto agro-voltaico, per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica, combinato con l'attività di coltivazione agricola, di potenza massima in immissione di 63,623 MW denominato "*ORDONA*", composto da strutture *tracker* ad inseguimento monoassiale, ad asse inclinato con rotazione assiale ed azimuth fisso, che alloggeranno 110.650 moduli fotovoltaici da 575 W, localizzato in provincia di Foggia, nel territorio dei comuni di Ortona (FG) e di Foggia, investendo un'area di **oltre 90,00 ha di territorio agricolo**, interessando il territorio di Ascoli Satriano e il comune Deliceto con le connessioni di rete verso la STN Terna di Deliceto (FG).

Più nel dettaglio, l'impianto è composto da un insieme di lotti localizzati tra il territorio del Comune di Ortona, ricadente in località "*Posta Ricci*" per complessivi **50,6720 ha**, e quello di Foggia, in località "*Giardino*" per complessivi **42,70 ha**.

L'impianto dista circa 3,5 km dal confine del Comune di Ortona, circa 7 km da Carapelle, circa 9 km da Ortona Nova e Castelluccio dei Sauri e circa 11 km da Foggia. La centrale FV Ortona sarà collegata a una Sottostazione Utente SSE ubicata in prossimità della SE Terna di Deliceto, a circa 20 km di distanza verso



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

sud, nel Comune di Deliceto (FG) (Cfr. elab. *AS_ORD_SNT - Sintesi Non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale e Cumulativo*)

L'area di impianto si trova in una zona interna del territorio agricolo comunale, a cui si accede percorrendo la strada Comunale del Bosco e il sistema viario interpodereale.

Dal punto di vista cartografico, il campo fotovoltaico ricade a cavallo delle tavolette III SE "Carapelle" del F° 164 e IV NE "Ordonà" del F° 175 I.G.M. mentre la stazione elettrica ricade nella tavoletta IV SO "Ascoli Satriano" del F° 175.

L'impianto fotovoltaico è costituito da sottocampi divisi tra loro da una rete viaria di servizio.

L'impianto captante è costituito da un insieme di **110.650 moduli** fotovoltaici allestiti su *tracker* d'altezza variabile **per una superficie totale coinvolta di 92,47 ha** distinta nel progetto in differenti usi e funzioni, di cui:

- a) 46,71 ha di superficie coperta da pannelli captanti fotovoltaici con altezza stringa variabile: max. di 4,49 mt e min. di 0,96 mt, con larghezza costante di 4,05 mt;
- b) 1,63 ha di superficie trasformata per opere di viabilità interna all'impianto;
- c) 0,06 ha di superficie destinata ad ospitare gli edifici a servizio dell'impianto;
- d) 17,43 ha di superficie agricola libera tra i pannelli;
- e) 16,53 ha di superficie trattata con aree inerbite;
- f) 10,11 ha di superficie a bordura perimetrale.

In sintesi di 92,47 ha di superficie agricola coinvolta sono trasformati 46,71 ha in area captante e coprente a) 1,69 ha di infrastrutture e servizi b) + c) e 44,07 ha di aree libere scoperte, d) + e) + f), per aree agricole e inerbite in genere. (cfr. elab. *AS_ORD_REP- Relazione Paesaggistica*)

L'impianto in valutazione realizza quindi, tra le strutture fotovoltaiche, aree disponibili alle attività di coltivo nella distanza dei 4 mt lasciati liberi tra i pannelli (in posizione azimutale). Su tali aree prevede la coltivazione di ortaggi (come il carciofo, il pomodoro, la lattuga, il cavolfiore, le rape ed altro) che si sviluppano per un'altezza media di circa 0,80 m.

L'impianto fotovoltaico invece è previsto del tipo a tracker a inseguimento mono assiale, ad asse inclinato con rotazione assiale e azimut fisso.

La centrale agrovoltaiica in progetto sarà costituita da un campo fotovoltaico diviso **in due aree adiacenti, denominati: *Campo nord e Campo sud***, con potenza massima in immissione totale di 63,623 MW, a circa 21 km dalla sottostazione elettrica Utente e si collegherà ad uno stallo libero nella stazione elettrica "Deliceto" esercita da TERNA, alla tensione di 150 kV.

La Sottostazione Utente sarà provvista di un trasformatore da 80 MVA 150/30 kV, con cabina MT di distribuzione dei cavi in media tensione per la connessione dei due campi fotovoltaici.

Il campo fotovoltaico ospiterà Cabine di Smistamento più 10 Cabine di Trasformazione MT/BT, 30/0,63 kV denominate rispettivamente "Cabina 1", "Cabina 2", "Cabina 3", "Cabina 4", "Cabina 5", "Cabina 6", "Cabina 7", "Cabina 8", "Cabina 9" e "Cabina 10".

Dal punto di vista urbanistico alla scala comunale l'intero impianto ricade in **Zona tipizzata E -Agricola**, dello strumento pianificatorio di Ordonà e Foggia.

Il PRG di Foggia è stato approvato definitivamente con Delibera Giunta Regionale n. 1005 del 20/07/01 e successivamente è stato oggetto ad adeguamenti. Il Comune di Ordonà, invece, quale strumento urbanistico, ha il Programma di Fabbricazione Vigente e il Regolamento Edilizio Comunale.



In merito all'Uso del suolo la zona coinvolta dall'intervento rientra **nell'Ambito 7 – Settore Centrale Basso Tavoliere**, come perimetrato dal **PTCP di Foggia**, approvato il 11/06/2009 e descritto nelle norme. Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Foggia è l'atto di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento anche agli interessi sovracomunali.

L'ambito 7 è caratterizzato e descritto nella relazione del PTCP e dalle NTA, dove **tra l'altro si riporta**: “(...) *Il territorio rurale deve essere fatto oggetto di una nuova e differente attenzione, sia recuperando le significative testimonianze storiche (dai siti archeologici ai borghi di fondazione novecentesca), sia rafforzando la naturalità delle aree ripariali dei torrenti, anche attraverso l'abbandono agricolo delle fasce fluviali con funzione di aree buffer di protezione delle acque superficiali. In questo senso, il Bosco dell'Incoronata deve costituire il caposaldo di un sistema di corridoi verdi associato alla rete idrografica e al recupero dei tratti terminali dei tratturi come veri e propri cunei verdi. Per quanto attiene al settore produttivo primario, occorre rafforzare l'applicazione delle misure del Piano di sviluppo rurale di sostegno a metodi di produzione agricola ad elevata sostenibilità e poco idroesigenti, in grado di conservare la qualità delle matrici ambientali (suolo, acqua) (...)*” (Cfr. FG Schema PTCP – Norme)

Da evidenziare che i terreni dell'intera zona dove si situa l'intervento, risultano irrigui per la presenza di una fitta rete di pozzi artesiani, per cui è pressoché ordinaria la prassi della rotazione colturale del seminativo con orticole annuali (come ad esempio broccolo, finocchio, pomodoro) o pluriennale qual'è il carciofo, che costituisce orticola tra le più caratterizzanti del territorio di Ortona, oppure il riposo dei terreni a “maggese” al fine di ripristinarne il livello di fertilità.

Per completare la descrizione dei luoghi, si segnala che nel contesto dell'area di impianto ricade un impianto eolico realizzato contrassegnato nel portale SIT Puglia come E/02/06 costituito da 13 aerogeneratori, di cui uno ricadente all'interno dell'area di impianto, oltre ad un'altra torre (E/CS/D 643/5) a distanza di circa 400 metri dal punto più prossimo dell'impianto. Le distanze delle torri eoliche esterne all'impianto proposto variano da 0.15 Km per quella più prossima fino a Km 1.1 per quella più lontana, come evidente anche dalle immagini aeree di Google Earth. Su area vasta, a distanza di circa Km 2.7 vi è un altro gruppo di tre torri eoliche (E/76/08), di cui la prima a distanza di circa Km 2,7 (Cfr. elab. *AS_ORD_REP-Relazione Paesaggistica*).

Il progetto, in particolare per le connessioni di rete verso la STN, risulta inoltre interferente anche con altri impianti in valutazione come evidente anche dalle osservazioni espresse e pubblicate sul sito del MASE.

L'impianto tecnico fotovoltaico nelle sue parti componenti è così costituito inoltre da:

1) **n. 10 Cabine di trasformazione (Skid)** composte da:

n. 1 piattaforma in opera di dimensioni, circa 12x4 mt, nella quale saranno alloggiati, in esecuzione da esterno, con quadro di media tensione composto da due scomparti con sezionatori di linea, per l'ingresso e l'uscita della linea in cavo MT a 30 kV, più scomparto di protezione trafo;

n.1 trasformatore Dy11y11, S=6,56 MVA, 30/0,63 kV, con doppio avvolgimento lato 0,63 kV (2x S=3280 kVA);

n. 1 Quadro BT 630 V per alloggiamento protezioni inverter;

n. 1 trasformatore 630/400 V Dyn11, S=40 kVA, per alimentazione carichi ausiliari;



n. 1 Quadro elettrico Servizi Ausiliari, per alimentazione servizi del campo fotovoltaico (motori tracker, luci, videosorveglianza, monitoraggio da remoto, ecc.);

n. 4 inverter da 1640 kVA e protezione di interfaccia di generatore.

2) **n. 2 Cabine di smistamento prefabbricate in cls**, di dimensioni pari a 11,30 x 3,30 x 2,50, per alloggiamento degli apparati tecnici e dei materiali di magazzino.

3) **n. 12 Locali Servizi Ausiliari** di dimensioni plametriche variabili.

4) **n. 110.650 moduli fotovoltaici** di dimensioni a 575 W, per una potenza complessiva di 63.623,75 kWp, collegati a n. 40 inverter

Il progetto prevede inoltre opere di infrastrutturazione viaria interna ai lotti di impianto e accessi dalla rete viaria esterna, illuminazione, schermature visive, recinzioni, ecc. La nuova viabilità ha una sezione stradale media di 3,50 mt al netto delle cunette di scolo e opere liminari poste a margine tra il terreno agricolo e la parte carrabile. **La recinzione perimetrale è prevista continua e di altezza costante di circa 2,50 mt**, è composta da pali metallici infissi nel terreno e fissati con plinti in cls di fondazione e avvolta da una rete metallica della medesima altezza; i pali di illuminazione e di video sorveglianza perimetrano l'intervento con passo costante. Altri piccoli interventi di tipo naturalistico completano l'impianto di progetto con la piantumazione di una bordura ulivetata che sarà posta lungo alcuni tratti di perimetro come mitigazione (cfr. elab *AS_ORD_SNT Sintesi Non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale e Cumulativo*).

CONTESTO CULTURALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO E VALUTAZIONI IN MERITO ALLA TUTELA DEL PAESAGGIO

Il progetto in argomento, prevede la realizzazione di un campo agro fotovoltaico di grandi dimensioni con le relative opere di connessione, in un contesto rurale ampio e prevalentemente pianeggiante, impegnando aree a destinazione agricola.

Pertanto l'analisi valutativa che segue è distinta per le aree interessate dall'estensione dell'impianto, per le aree coinvolte e per quelle interessate dal sedime del cavidotto e dall'insieme delle altre opere di infrastrutturazione esterna e interna ai lotti, di connessione impiantistica e mitigazione.

SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO E QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE - PPTR

1.1 BENI PAESAGGISTICI

1.1a) RICOGNIZIONE BENI TUTELATI NELL'AREA DI INTERVENTO ai sensi degli artt. 134 c.1, lett. a) b) e c) e artt. 136, 142, 143 del D.lgs. 42/2004

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si rileva che **i lotti impiantistici dell'intervento:**

- **non ricadono** nella perimetrazione di alcun decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 134 lett. a) (*Beni paesaggistici*) e dell'art. 136 (*Immobili e aree di notevole interesse pubblico*) del D.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- **non ricadono** nella perimetrazione di aree di cui all'art. 134 lett. b) ed all'art. 142 (*Aree tutelate per legge*) del Codice;



- **non ricadono** nella perimetrazione di ulteriori immobili ed aree di cui all'art. 134 lett. c) ed all'art. 143 (*Piano Paesaggistico*).

Ai sensi degli artt. 135 e 143 del D.lgs. 42/2004, per il territorio della Regione Puglia vige il PPTR, strumento pianificatorio, approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, **che prevede diversi livelli di tutela**, nel quale sono separati gli aspetti di carattere conformativo (quali le *Prescrizioni* e le *Misure di salvaguardia* o le *Discipline d'uso*), da quelli più generali volti ad indirizzare le trasformazioni territoriali in coerenza con gli obiettivi del piano stesso e del più ampio quadro normativo nazionale ed europeo (quali in particolare gli *Indirizzi* e le *Direttive* e le *Normative d'uso*, nonché l'insieme delle *Linee Guida* regionali).

Il PPTR pertanto è cogente nell'insieme di tutte le sue parti e costituisce lo strumento mediante il quale si dà attuazione alle misure di tutela paesaggistica in ambito regionale previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO AMBITO 3/ TAVOLIERE – PPTR

Nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, **l'area vasta interessata dall'intervento**, nell'insieme degli interventi impiantistici di progetto, **ricade nell'ambito paesaggistico 3/ Tavoliere** (cfr. allegato 5.3 – PPTR) nella Regione Geografica *Puglia Grande*, l'intervento interessa il territorio dei comuni di Ortona, Foggia, Ascoli Satriano e Deliceto, ricadenti in particolare nella Figura territoriale **“La piana foggiana della riforma”**, che ne definisce, tra l'altro le unità minime di paesaggio.

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. A tali indicazioni il piano paesaggistico si richiama.

Nel più ampio quadro dei valori patrimoniali contenuti nell'ambito paesaggistico e rilevati dal PPTR, si evidenzia che la pianura del *Tavoliere*, la più vasta del Mezzogiorno, è la seconda pianura per estensione nell'Italia peninsulare dopo la pianura padana. Si estende tra i Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud.

Il paesaggio agrario presente e che il passato ci consegna, se pure profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti culturali, mantiene elementi di grande interesse patrimoniale.

I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia,

Anche i paesaggi della pianura del *Tavoliere* risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale, sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana ed extraurbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche, spesso poco utilizzate, di aree industriali e anche per le costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola. Abbandonata, invece, o comunque da recuperare è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. **Un altro elemento di criticità** – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – **è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare.** Di minore gravità è invece, in pianura, anche in ragione delle dimensioni medie della proprietà, il problema dell'invecchiamento della popolazione rurale e dell'abbandono delle campagne.



Precario è il livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, utilizzati spesso come discariche abusive.

La pianura del Tavoliere “(...) ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso. Attualmente si configura come l’involuppo di numerose piane alluvionali variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare, aventi altitudine media non superiore a 100 m s.l.m., separati fra loro da scarpate più o meno elevate orientate sub parallelamente alla linea di costa attuale. La continuità di ripiani e scarpate è interrotta da ampie incisioni con fianchi ripidi e terrazzati percorse da corsi d’acqua di origine appenninica che confluiscono in estese piane alluvionali che per coalescenza danno origine, in prossimità della costa, a vaste aree paludose, solo di recente bonificate. Dal punto di vista geologico, questo ambito è caratterizzato da depositi clastici poco cementati accumulatisi durante il Plio-Pleistocene sui settori ribassati dell’Avampaese apulo. In questa porzione di territorio regionale i sedimenti della serie plio-calabrianiana si rinvengono fino ad una profondità variabile da 300 a 1.000 m sotto il piano campagna (...).”

“(...) Tutti questi corsi d’acqua sono caratterizzati da bacini di alimentazione di rilevanti estensioni, dell’ordine di alcune migliaia di kmq, i quali comprendono settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura (...).”

La scarsità di infrastrutturazione sia a servizio della produzione agricola sia a servizio della mobilità ha permesso la conservazione del paesaggio rurale tradizionale e del relativo sistema insediativo.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO DEL PPTR PER L’AMBITO E LA FIGURA TERRITORIALE DE **LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA**

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell’Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborato serie 3.3.1), si rappresenta che l’area d’intervento appartiene **all’ambito paesaggistico “Tavoliere”, Figura territoriale “La piana foggiana della riforma”**.

Per quanto riguarda la disciplina di tutela si fa riferimento agli Obiettivi di Qualità previsti dal PPTR (Elaborato n. 5: Schede degli Ambiti Paesaggistici - 5.3 Ambito “Tavoliere”).

SEZIONE A3.2 – I PAESAGGI RURALI

Descrizione Strutturale

“(...) L’ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni (...)

Valori Patrimoniali

“(...) I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia, che si declina con varie sfumature a seconda dei morfotipi individuati sul territorio. Secondo elemento qualificante e caratterizzante il paesaggio risulta essere il sistema idrografico che, partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso tende via via a organizzarsi su una serie di corridoi ramificati. Particolarmente riconoscibili sono i paesaggi della bonifica e in taluni casi quelli della riforma agraria (...).



Dinamiche di Trasformazione e Criticità

“(…) Le attuali tecniche colturali hanno modificato intensamente i paesaggi storici e talvolta i processi di messa a coltura hanno interessato parti del territorio alle quali non erano storicamente legate. Una criticità particolarmente evidente intorno a Foggia è la progressiva rarefazione del territorio rurale ad opera di una urbanizzazione a carattere produttivo che assume forme lineari lungo la viabilità e di una edilizia di tipo discontinuo che altera la percezione del territorio rurale verso una tipologia a carattere periurbano, logorando le grandi estensioni seminatave che dominano i paesaggi delle campagne.(…) Si segnala infine come la monocoltura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria (…).

SEZIONE A 3.5 STRUTTURA PERCETTIVA

Descrizione Strutturale

“(…) Il Tavoliere si presenta come un’ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l’abbraccia a ovest, e quello del gradone dell’altopiano garganico che si impone ad est. L’area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell’Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale. (…). La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola). Seppure l’aspetto dominante sia quello di un “deserto cerealicolo pascolativo” aperto, caratterizzato da pochi segni e da “orizzonti estesi”, è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l’alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con un una superficie più ondulata e ricco di colture miste (vite, olivo, frutteti e orti) (…).

Il Paesaggio della Piana Foggiana della Riforma

“(…) Paesaggio in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. L’armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono. All’interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l’organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...). Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante (…).

SEZIONE A3

STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO - CULTURALI

Rispetto alla **Struttura delle componenti Antropiche e Storico-Culturali**, le direttive (riferite anche alle NTA del Piano) mirano a favorire azioni di tutela per «**salvaguardare l’integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l’ambito**», per “**conservare e valorizzare l’edilizia**



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura", per "valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro ambientali".

Più specificatamente le NTA del PPTR all'art. 27 **Individuazione degli obiettivi generali** descrivono che gli obiettivi generali dello scenario strategico del piano sono i seguenti:

- 1) *Garantire l'equilibrio idro geomorfologico dei bacini idrografici*
- 2) **Migliorare la qualità ambientale del territorio**
- 3) **Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata**
- 4) *Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici*
- 5) **Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo**
- 6) *Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee*
- 7) **Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia**
- 8) *Favorire la fruizione lenta dei paesaggi*
- 9) *Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia*
- 10) **Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili**
- 11) **Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture**
- 12) *Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.*

SEZIONE B2.2.1

TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Nella **Sezione B 2.2 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale**, si rileva quanto segue che: *“L'invariante rappresentata dalla distribuzione dei centri sui crinali, e dalla relativa articolazione dell'insediamento sparso, appare indebolita dalla tendenza alla creazione di frange di edificato attorno ai centri stessi che indebolisce la possibilità di lettura delle strutture di lunga durata; il sistema “a ventaglio” dei centri che si irradia dal Subappennino è indebolito dall'attraversamento di infrastrutture che lo interrompe. Forte è l'alterazione delle visuali determinata dalla realizzazione di impianti di FER.”.*

SEZIONE B.2.3.1

SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (La Piana Foggiana della Riforma)

Nella sezione B 2.3.1 **Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale** si precisa per il tema **“Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale) l'Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare eolico e fotovoltaico.**

In tal senso, nella stessa sezione sono riportate le strategie e le **“Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali”** quali sono: *“Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;*



SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA)

| Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale) | Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale) | Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali |
|---|---|--|
| La riproducibilità dell'invariante è garantita: | | |
| <p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici del Tavoliere, costituito da vaste spianate debolmente inclinate, caratterizzate da lievi pendenze, sulle quali spiccano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad est, il costone dell'altopiano garganico; - ad ovest, la corona dei rilievi dei Monti Dauni. <p>Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare FER; | <p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p> |
| <p>Il sistema idrografico è costituito dal torrente Candelaro e dalla sua fitta rete di tributari a carattere stagionale, che si sviluppano a ventaglio in direzione ovest-est, dai Monti Dauni alla costa, e attraversano la piana di Foggia con valli ampie e poco incise.</p> <p>Questo sistema rappresenta la principale rete di drenaggio del Tavoliere e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino Dauno e la costa;</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei corsi d'acqua (costruzione di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo, e a incrementare le condizioni di rischio idraulico; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di sponde artificiali e invasi idrici, occupazione delle aree di espansione del corso d'acqua, artificializzazione di alcuni tratti, fattori che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico; | <p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del bacino del Candelaro e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il suo percorso;</p> |
| <p>Il sistema agro-ambientale del Tavoliere, caratterizzato dalla prevalenza della monocultura del seminativo, intervallata in corrispondenza del capoluogo dai mosaici agrari periurbani che si incuneano fin dentro la città. Le trame, prevalentemente rade, contribuiscono a marcare l'uniformità del paesaggio rurale che si presenta come una vasta distesa di grano dai forti caratteri di apertura e orizzontalità. Al suo interno sono riconoscibili solo piccole isole costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I mosaici policolturali dei poderi della Riforma agraria, intorno a Foggia; - I lembi più o meno vasti di naturalità residua, nei pressi dei principali torrenti (il bosco dell'Incoronata). | <ul style="list-style-type: none"> - I suoli rurali della pianura sono progressivamente erosi dall'espansione dell'insediamento di natura residenziale e produttiva; - presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale dei torrenti; - semplificazioni poderali in atto e nuove tecniche di coltivazione contribuiscono a ridurre la valenza ecologica del reticolo idrografico e compromettere la funzione di ordinatore della trama rurale; - localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici e pale eoliche che contraddicono la natura agricola e il carattere di apertura e orizzontalità del Tavoliere. | <p>dalla salvaguardia del carattere distintivo di apertura e orizzontalità della piana cerealicola del Tavoliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale), anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica. |
| <p>Il sistema insediativo della pentapoli del Tavoliere, organizzato intorno al capoluogo e sull'armatura dell'antico sistema radiale dei tratturi. Costituito da un sistema di strade principali che si dipartono a raggiera da Foggia e la collegano agli altri principali centri del Capoluogo (San Severo, Manfredonia, Ceugnola e Lucera)</p> | <ul style="list-style-type: none"> - I centri della pentapoli si espandono attraverso ampliamenti che non intrattengono alcun rapporto né con i tessuti consolidati, né con gli spazi aperti rurali circostanti. - Espansioni residenziali e produttive lineari lungo le principali direttrici radiali. | <p>Dalla salvaguardia della struttura insediativa radiale della pentapoli del Tavoliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Foggia ai centri limitrofi; - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali; |
| <p>Il sistema delle masserie cerealicole del Tavoliere, che rappresentano la tipologia edilizia rurale dominante, e i capisaldi storici del territorio agrario e dell'economia cerealicola prevalente.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza. | <p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p> |

VALUTAZIONI IN MERITO ALLA TUTELA DEL PAESAGGIO - INDIRIZZI E DIRETTIVE DI TUTELA DEL P.P.T.R.

1 ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI E POTENZIALI E LORO VALUTAZIONI IN RELAZIONE ALL'INTERVENTO PROPOSTO

Si evidenzia, che la valutazione degli impatti deve considerare il progetto nel suo complesso, che, si ribadisce, coinvolge un ampio contesto territoriale e più comuni della piana foggiana, distribuito su lotti e sottocampi per una vasta superficie destinata ad uso agricolo. L'intervento prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico ad inseguitori costituito da n. 110.650 moduli che raggiungono un'altezza rilevante (oltre i 4,00 mt) rispetto al contesto, disposti su tracker poggianti su strutture in acciaio zincato infisse nel terreno, **articolato per una superficie totale coinvolta di 92,47 ha**, distinta nel progetto in differenti usi e finzioni, con opere accessorie e di connessione, le recinzioni metalliche e di illuminazione, e alle misure di mitigazione e compensazione previste.

La superficie catastale interessata dall'impianto (ca 92,47 Ha), è in gran parte direttamente coperta dai pannelli captanti (46,71 ha), ulteriori aree sono occupate dalla viabilità di servizio interna all'impianto (1,63 ha) e ulteriori porzioni di suolo agricolo sono occupate dai volumi tecnici e cabine, dislocati nei vari campi del sistema impiantistico (Cfr. elab. *AS_ORD_REP- Relazione Paesaggistica*)

L'area agricola coinvolta direttamente dall'impianto tecnologico, quindi, suddivisa e parcellizzata in sottocampi funzionali con aree interessate dalle stazioni e sottostazioni della rete, **subirebbe** con la realizzazione del progetto in valutazione **una evidente e rilevante artificializzazione del suolo agricolo e della texture storica** e rappresenterebbe per il contesto territoriale coinvolto **un forte elemento detrattore del paesaggio e dei valori patrimoniali in esso ambito contenuti**

Si segnala inoltre in merito alla tipologia di impianto: agrovoltaico, che il notevole numero dei moduli captanti, **110.650 con un rapporto di superficie coperta molto rilevante (46,71 ha su 92,47 Ha circa 50%)**, con l'installazione di elementi artificiali su suolo agricolo, per il presente progetto **appare notevolmente superiore al 30% delle aree disponibili**, il che riduce significativamente la superficie totale destinata



all'agricoltura ed è **in evidente contrasto con le indicazioni generali contenute nelle *Linee guida in materia di impianti agrovoltaici*, del MiTE – Dipartimento Energia, pubblicate nel mese di giugno del 2022.**

In merito agli indirizzi pianificatori del PPTR, inoltre, si fa presente che **le disposizioni degli artt. 89 e 91 delle NTA del PPTR prevedono, per tutti gli interventi assoggettati** dalla normativa nazionale e regionale vigente **a procedura di VIA ovunque siano essi localizzati, l'obbligo di verificare la compatibilità** degli interventi proposti con **le previsioni e gli obiettivi del PPTR** nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA), anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle Schede (cfr. elaborato 8.5 del PPTR, sez. C2).

Un impianto fotovoltaico o agrovoltaico con le dimensioni e l'articolazione territoriale come quello in valutazione, è identificabile come intervento di rilevante trasformazione dei luoghi.

Analizzando la compatibilità dell'intervento in esame con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR, definiti nella sezione C2 della Scheda d'ambito, individuati con particolare riferimento alle *Componenti dei Paesaggi Rurali*, **si rappresenta quanto segue.**

SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR

SEZ.C2 GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR *“Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile”.*

Il piano paesaggistico indica con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi moduli impiantistici fotovoltaici e agrovoltaici che raggiungono un'altezza massima di oltre 4,00 m, **disposti in serie e per grandi estensioni territoriali**, come quelli previsti dall'impianto in esame, con cabine e manufatti di servizio, se pure intervallati da aree adibite a coltura, **contribuiscono a dequalificare i paesaggi agrari incrementando notevolmente i processi di abbandono, e artificializzazione dei suoli.**

Sempre in relazione all'obiettivo di tutela per la qualità paesaggistica e territoriale nel PPTR, inoltre, **sono definite le seguenti direttive:**

- **“gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale”, “incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata”;**
- **prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici.**

Con il progetto di impianto FER di tipo agro-fotovoltaico in valutazione, che interessa lotti agricoli ed estesi Ambiti di Paesaggio, descritti e tutelati dal PPTR, di cui la quota di suolo agricolo coperta è notevolmente superiore alla metà del suolo coltivabile disponibile dove **verranno introdotti elementi artificiali** (le stringhe porta moduli fotovoltaici, le cabine di trasformazione/consegna, le connessioni, nuova viabilità, e attrezzaggi tecnologici a servizio dell'impianto) **non destinati alle attività agricole, in aperto contrasto con le indicazioni generali** contenute nelle *Linee guida in materia di impianti agrovoltaici*, del MiTE e **con gli indirizzi sul corretto uso del suolo, come richiesto dalla *Corine Land Cover (CLC) ISPRA*, indicatore che è funzionale specificamente al rilevamento e al monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.**



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

L'attuale diffusione degli impianti FER, in particolare in Puglia, ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU). La ricognizione dei beni nelle aree contermini a quelle occupate dal progetto in valutazione, mostra una notevole densità di beni paesaggistici e culturali che definisce un contesto paesaggistico, nel quale elementi di naturalità e le caratteristiche geomorfologiche sono integrati con la stratificazione storica dell'insediamento umano.

Il contesto paesaggistico dove è localizzato l'intervento, è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadriati da tracciati viari anche carrabili di larghezza ridotta, integrati con il paesaggio.

L'uso del suolo, per i contesti agricoli di continuità, è un indicatore essenziale per la valutazione d'impatto territoriale, come attestato dalla *Corine Land Cover (CLC) ISPRA*, (programma nato per dotare l'Unione Europea e gli Stati Membri di informazioni territoriali omogenee sullo stato dell'ambiente) indicatore che a livello europeo è funzionale specificamente al rilevamento e al monitoraggio delle caratteristiche identitarie di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela patrimoniale ed economica.

Giova di nuovo ricordare che i dati raccolti sulla copertura dell'uso del suolo e della transizione tra le diverse categorie d'uso, hanno lo scopo di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria al fine di fornire supporto per lo sviluppo di politiche comuni, controllarne gli effetti e proporre eventuali correttivi.

I dati sulla copertura del suolo, sull'uso e sulla transizione compatibile tra le diverse categorie d'uso, sono alcune delle informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione e di pianificazione sostenibile del territorio, dati valutativi utili per fornire gli elementi informativi a supporto dei processi decisionali a livello comunitario, nazionale e locale, per verificare l'efficacia delle politiche ambientali in genere

Il consolidato uso agricolo dell'ambito paesaggistico dove si inserisce l'intervento in valutazione, con la sua rete di connessione che ne costituisce struttura e paesaggio, ha nel tempo caratterizzato e qualificato il territorio, rendendolo riconoscibile nei suoi aspetti identitari.

In ragione di quanto sopra esposto, pertanto, il progetto risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive sopra indicati dal PPTR per le aree agricole, e non appare coerente con le linee guida ministeriali e le politiche di sviluppo comunitarie.

Tutto ciò risulta ancor più rilevante se si somma alla sottrazione di suolo agricolo rilevata nel contesto e determinata dall'effetto di cumulo degli impianti FER già realizzati e in corso di autorizzazione.

INDIRIZZI E DIRETTIVE DI TUTELA DEL P.P.T.R.

Dalla *Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito "Tavoliere"*, si riportano di seguito gli elementi significativi contenuti negli *Indirizzi e Direttive* in quanto pertinenti all'intervento in valutazione.

In tal senso si segnalano i seguenti aspetti di valutazione per gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale.

A.2 Struttura e componenti ecosistemiche e ambientali

5. *Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;*

5.1 *Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.*



Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:

- *“valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesto agro-ambientale”*;

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- *“promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale”*

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali

A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

Gli Enti e i soggetti pubblici, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere, in particolare per le componenti visive e percettive a:

- *“salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell’ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1)”*;

Inoltre:

- *“impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali”*;
- *“individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l’integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti”*.

Sempre ricompresi tra gli *Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d’Ambito* per il punto 3.3 *componenti visivo percettive* sono indicati gli indirizzi di:

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l’immagine regionale

I progetti di trasformazione territoriale devono tendere a:

- *“salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale”*;
- *“individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l’identità dell’ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione”*;
- *“impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano”*;
- *“valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell’ambito, per la fruizione culturale - paesaggistica e l’aggregazione sociale”*.

SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR



ELAB 4.4.1 parte prima

Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

Si evidenzia che ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR *“Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile”*.

Il PPTR favorisce la concentrazione degli impianti FER, eolici e fotovoltaici in genere e delle centrali a biomassa **nelle aree produttive pianificate disincentivando la localizzazione** di centrali fotovoltaiche a terra **nei paesaggi rurali**.

L'impianto proposto non si sottrae in termini assoluti alle indicazioni del PPTR, che pur non disciplinando la specifica categoria dell'agrovoltaico, indica localizzazioni privilegiate ove realizzare la componente fotovoltaica.

Si rileva, peraltro, che l'impianto in valutazione, come già evidenziato, per il notevole consumo e copertura di suolo agricolo **non corrisponde alle indicazioni prestazionali delle citate linee guida ministeriali per la tipologia proposta**.

Inoltre, nel merito, non pare possibile connotare quindi il progetto come agrovoltaico, per il solo e semplice distanziamento delle file dei moduli fotovoltaici e per la presunta sostenibilità di contestuali coltivazioni nelle aree intercluse, che secondo l'enunciato della Società proponente negli elaborati presentati, ne attesterebbe automaticamente la compatibilità ambientale e paesaggistica.

B2.1.3 Criticità

*“(…) Le criticità sono legate soprattutto ad un uso improprio del fotovoltaico, all'occupazione di suolo, allo snaturamento del territorio agricolo. Sempre più numerosi infatti, sono gli impianti che si sono sostituiti a suoli coltivati. La possibilità di installare in aree agricole, centrali fotovoltaiche, **costruisce uno scenario di grande trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo.** (…). Per gli impianti su suolo, **uno dei principali impatti ambientali è costituito dalla sottrazione di suolo**, altrimenti occupato da vegetazione naturale o destinato ad uso agricolo. In genere, vengono privilegiate le aree pianeggianti, libere e facilmente accessibili, ovvero quelle che potenzialmente si prestano meglio all' utilizzo agricolo. **Ciò comporta una sottrazione di suolo agrario piuttosto consistente e l'occupazione di suoli di medio-alta fertilità per un periodo di 25-30 anni, con conseguente modifica dello stato del terreno sottostante ai pannelli fotovoltaici.** (…). È quindi sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane), tuttavia è necessario valutare il corretto inserimento delle fonti rinnovabili (…)*”.

Le criticità sono pertanto legate soprattutto allo snaturamento che inevitabilmente si viene a generare sul territorio agricolo e sul mosaico di paesaggi che in esso si è consolidato nel tempo. **La possibilità di installare in aree agricole moduli fotovoltaici, in assenza di un sistema di regole predefinite, costruisce uno scenario di grande trasformazione della texture agricola** con processi di artificializzazione del suolo che comunque permangono. **Non pare superfluo, in questo nel caso, fare riferimento al numero e alle dimensioni di tutti i manufatti che compongono l'impianto, come sopra elencati, che coinvolgono un'area molto vasta di suolo agricolo.**

Il PPTR vigente pone pertanto chiari limiti alla collocazione degli impianti fotovoltaici di grandi dimensioni in area agricola.

B2.2.1 Obiettivi



Il PPTR si propone di disincentivare l'installazione e terra del fotovoltaico e di incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole.

B2.2.2 Limitazioni e criteri valutativi

Il PPTR privilegia la localizzazione di impianti fotovoltaici nelle seguenti aree:

- nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee guida APPEA);
- sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.;
- su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;
- nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;
- lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) (fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12, 4.2.3, 4.3.5) ed in corrispondenza degli svicoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l'asse stradale;
- nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontale o su pareti verticali.

Per contro non esiste ancora una normativa guida che, anche in variante del PPTR vigente, legittima modalità di inserimento dei moduli fotovoltaici in aree agricole, né può autocertificarsi una tipologia progettuale tale da essere completamente insindacabile sotto il profilo della compatibilità paesaggistica.

VALUTAZIONI IN MERITO ALLE INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO NEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Nello specifico si premette innanzitutto che l'impianto si estende per circa 92,50 ettari, di cui circa 46,71 ettari occupati dai moduli coprenti e captanti, su un terreno caratterizzato da un assetto prevalentemente pianeggiante e privo di asperità o dossi, con quote altimetriche che variano da 119 m a 103 m slm.

Tale area è occupata da un volume virtuale definito dall'altezza massima delle strutture variabile e rilevante (come in precedenza descritto), per la quale la lieve mitigazione data dalle colture tra gli inseguitori fotovoltaici, risulta pressoché ininfluenza, come dimostrato chiaramente anche nei fotoinserti di progetto rappresentati dalla Società proponente.

Dalla consultazione degli elaborati del PPTR e dal confronto con il layout dell'impianto non si riscontrano interferenze dirette con gli areali tutelati, se non per il potenziale archeologico presente nel territorio. L'interferenza dell'impianto con il contesto paesaggistico di riferimento, pertanto, riguarda l'alterazione percettiva e morfologica del sistema paesaggistico dell'area caratterizzato da ampi coltivi in prossimità della rete idrografica e di connessione storica circostante, poste in posizione di reciproca visibilità.

Nell'area contermina, definita da un buffer areale di raggio di 3 Km, invece, ricadono numerose componenti paesaggistiche:

L'impianto si sviluppa tra il *Fosso Carapelluzzo* e *Canale Ponte Rotto* a 1,4 km a sud-est ed il *Torrente Carapelle* e *Calaggio* a 2,2 km a sud-est e *Torrente Cervaro* 2 km a nord-ovest, elementi geomorfologici che identificano l'ambito direttamente interferito.

In merito alla componente geomorfologica rilevata dal PPTR sono presenti nell'area buffer dei tre km i *versanti* a tali componenti.

Nei 3 km, a nord dell'impianto, è presente il reticolo idrografico di connessione della *R.E.R.* (Rete Ecologica Regionale - art. 143, comma 1, lett. e) del Codice), reticolo denominato *Antico Cervaro*.



Nell'area buffer sono inoltre presenti formazioni arbustive in evoluzione naturale e, subito a nord dell'impianto, si rileva la presenza del **Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata**.

Alla distanza di circa 2 km a nord-ovest dell'impianto è presente la **Valle del Cervaro**, con il **Bosco dell'Incoronata**, sito di rilevanza naturalistica. Il **Parco Naturale Regionale del Bosco Incoronata** è situato a circa 12 chilometri dalla città di Foggia, all'interno del Tavoliere delle Puglie. È delimitato a nord dal torrente Cervaro, a sud dal suo antico letto, ad est dal ponte della statale 16 ed a ovest dai confini del comune di Foggia in prossimità della *Mass. Ponte Rotto*. L'area protetta, di circa 1000 ettari, custodisce un piccolo lembo di vegetazione naturale all'interno di un territorio profondamente coltivato. Attualmente la superficie del bosco pianiziale lambito dal torrente Cervaro occupa una superficie di circa 320 Ha, di cui 162 Ha a bosco d'alto fusto e 115 Ha di prateria. **È quindi un territorio diversificato rappresentativo degli ambienti che in passato ricoprivano buona parte del Tavoliere.** Il Parco Naturale Regionale comprende oltre il Bosco dell'Incoronata anche parte del Sito di Importanza Comunitaria proposto (pSIC) denominato "Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata" ricadente nel perimetro del Comune di Foggia.

Nel contesto sono poi presenti aree appartenenti alla **rete dei tratturi**, in particolare:

- ad est dell'impianto e ad una distanza inferiore a 1 km dallo stesso è presente il *Regio Tratturello Cervaro Candela Sant'Agata* (individuato anche nel *Demanio Armentizio* della Puglia e nella *Pianificazione e valorizzazione dei Tratturi Regionali*);
- ad ovest dei lotti d'impianto a circa 1,6 km è presente il *Regio Tratturello Foggia Ascoli Lavello*;
- sempre nell'area buffer di valutazione il *Regio Tratturello Troia Incoronata*, il *Regio Tratturello Foggia Ordon Lavello*, il *Regio Tratturello Cerignola Ponte di Bovino*.

A ridosso dell'impianto, precisamente a nord-ovest, **è presente il Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione del Cervaro** - UCP Paesaggi rurali (cfr. *scenario strategico del PPTR - 4.2 Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale*) e poi ancora strade a valenza paesaggistica e coni visuali da e verso l'impianto.

Si rileva che è presente un'ampia area a rischio archeologico all'interno dell'area buffer, oltre ad una rete di siti storico culturali all'interno dell'area vasta.

Ulteriore aspetto interferente con il contesto territoriale coinvolto dal progetto **è dovuto agli interventi per le opere di mitigazione a verde** che prevedono fasce arboree schermanti olivetate e aree messe a disposizione per la coltivazione agricola, nonché aree naturalmente inerbite.

La realizzazione di tale vera e propria "nuova linea artificiale vegetale" estesa all'intero perimetro esterno, lungo tutto il lato esterno della recinzione, così come visibile dalle foto simulazioni prodotte negli elaborati progettuali, rischierebbe paradossalmente di rendere ancora più evidente il vasto recinto, **per un'estensione di migliaia di metri, in un ambito aperto dalle ampie vedute.**

Tale recinto e, conseguentemente, l'intero corpo dei manufatti d'impianto, è previsto in un'area soggetta a tutela diretta e indiretta e a obiettivi e direttive di qualità per la conservazione e il recupero paesaggistico, come in precedenza riportato, dove sono presenti beni delle Componenti Culturali e Insediative, Idrologiche, Botanico Vegetazionali e Aree Protette, con le relative aree di rispetto, interferendo inoltre con la *rete tratturale* e la sua area di rispetto.

Si valuta che in merito alle interferenze dell'impianto proposto nel contesto paesaggistico sarebbe con la sua realizzazione, vista la dimensione, forma e localizzazione un forte detrattore rispetto al patrimonio identitario culturale – insediativo e agrario, inficiando la comprensione complessiva dell'organismo territoriale dell'ambito, e compromettendo la tutela dei valori del contesto.



VALUTAZIONI IN MERITO AGLI IMPATTI CUMULATIVI

Per quanto riguarda gli impatti cumulativi la Società proponente valuta solo parzialmente quanto disposto con Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia 6 giugno 2014 n.162 “D.G.R. n. 2122 del 23/102012 – *“Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale - Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio”*, la quale DD stabilisce che per il fotovoltaico : *“la valutazione degli impatti visivi cumulativi presuppone l’individuazione di una zona di visibilità teorica definita come l’area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l’area all’interno della quale le analisi andranno ulteriormente specificate”*.

Nel merito, giova ricordare che nel contesto dell’area di impianto, come già evidenziato in precedenza, **ricade direttamente un impianto eolico realizzato** contrassegnato nel portale SIT Puglia come E/02/06 costituito da 13 aerogeneratori, di cui uno ricadente all’interno dell’area di impianto in oggetto, oltre ad un’altra torre (E/CS/D 643/5) a distanza di circa 400 metri dal punto più prossimo dell’impianto (le distanze delle torri eoliche esterne all’impianto proposto variano da 0.15 Km per quella più prossima fino a Km 1.1 per quella più lontana). Sull’area vasta, a distanza di circa Km 2.7 vi è un altro gruppo di tre torri eoliche (E/76/08), di cui la prima a distanza di circa Km 2,7 (Cfr. elab. *AS_ORD_REP- Relazione Paesaggistica*). **Per le connessioni di rete verso la STN, il progetto inoltre risulta inoltre direttamente interferente anche con altri impianti in valutazione** (cfr. osservazioni espresse e pubblicate sul sito del MASE al presente progetto in valutazione dal *“ID 7387 Progetto Whysol-E Sviluppo Srl”*).

La superficie dell’area vasta per la valutazione dell’impatto cumulativo tra impianti fotovoltaici è determinata da un cerchio di raggio pari a 6 volte il raggio del cerchio avente superficie pari a quella dell’impianto in esame, con esclusione delle aree non idonee. Tutto ciò si deve sommare alla contestuale presenza all’interno della zona di visibilità teorica, definita come area buffer di circa 3 km intorno all’area delle pale eoliche realizzate e in corso di autorizzazione.

Per quanto in precedenza rilevato, si ritiene che l’intervento leda le componenti percettive e costitutive del paesaggio rurale sia per quanto riguarda l’alterazione del contesto di giacenza dei segni materiali della stratificazione insediativa, sia per quanto riguarda l’intrusione visiva per sovrapposizione di manufatti e infrastrutture completamente avulse a contesti tipicamente rurali, sia per il rilevante effetto di cumulo che si verrebbe a formare con l’insieme degli interventi FER, realizzati, in corso di realizzazione e di autorizzazione presenti..

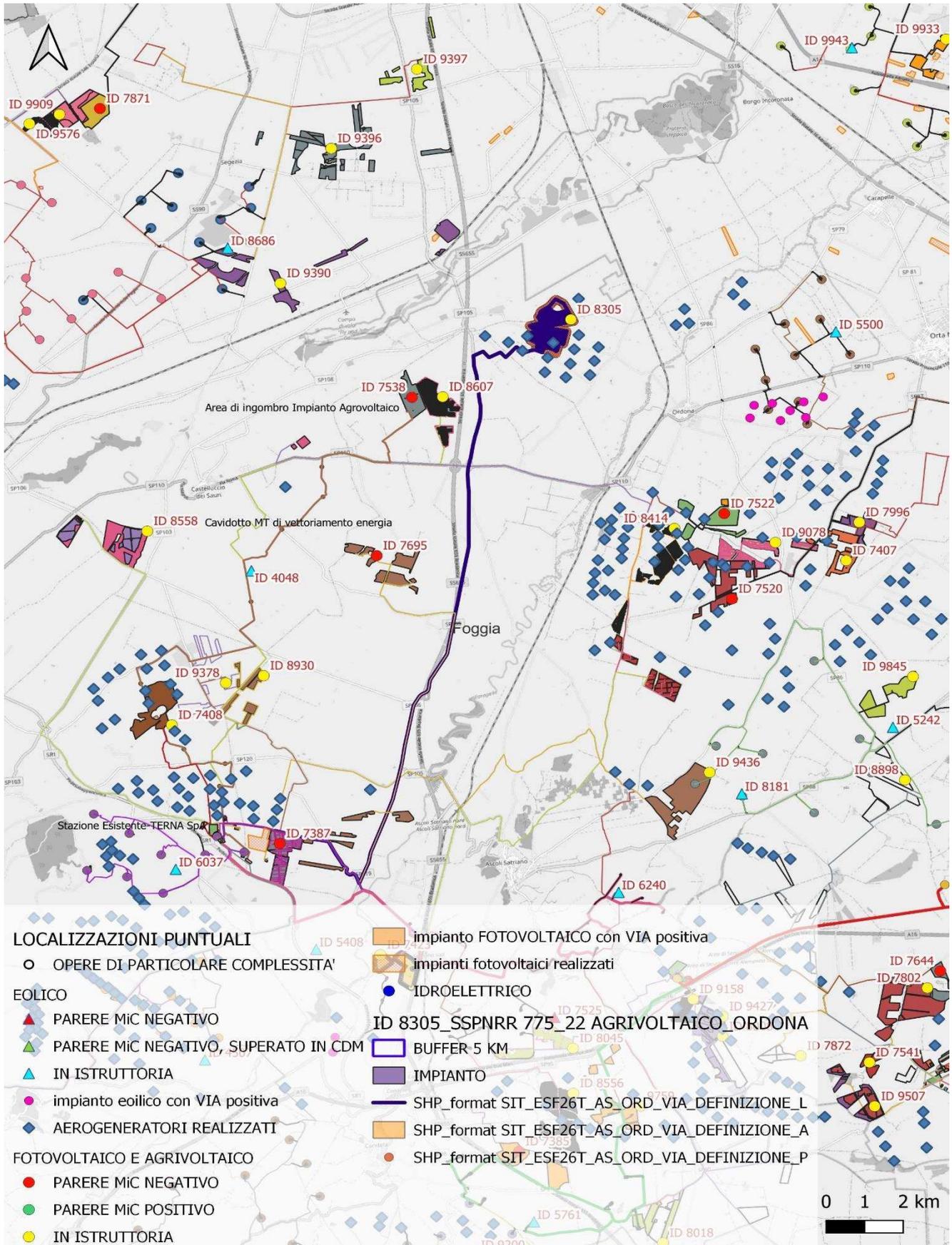
Ancora nel merito agli impatti si valuta che nell’ambito delle azioni coerenti con il quadro strategico del PPTR assume particolare rilevanza **l’attuazione dell’obiettivo 8:**

- **“valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi**, cui la rete *tratturale* può contribuire significativamente.

Infatti, tra i progetti indicati dal PPTR per il conseguimento dell’obiettivo, compaiono:

- ***misure di salvaguardia di strade o sistemi di strade (circuiti fruitivi), dai quali si gode di visuali panoramiche, o che costituiscono la modalità di accesso visivo a paesaggi di pregio e ai beni paesaggistici;***
- ***progetti di vie verdi e percorsi ciclabili*** che costituiscano le dorsali di una ***rete integrata della mobilità dolce in relazione alla fruibilità dei paesaggi***, valorizzando i percorsi ciclopedonali regionali esistenti e di progetto; i sentieri, la viabilità minore e dei tratturi esistenti;
- ***progettare la riqualificazione e il riuso di una rete tratturale regionale;***





*Elaborazione grafica a cura della Segreteria tecnica della Soprintendenza Speciale.
Si noti la notevole concentrazione di impianti FER nell'area interessata dall'impianto in oggetto.*

La presenza contemporanea di percorsi *tratturali*, singoli beni storico-architettonici, areali oggetto di tutela, e impianti esistenti connotati da significativa densità non consentono di stabilire la assenza di interferenze dal cumulo generato dagli impianti presenti nella unità di analisi con le regole di riproducibilità delle invariante rappresentate e come enunciate nelle schede d'ambito del PPTR come sopra sinteticamente riportate.

Per quanto sopra rappresentato, la valutazione complessiva delle criticità rispetto ai valori culturali e paesaggistici ha evidenziato che **l'impianto proposto**, per materiali, strutture e componenti anche complementari alla sua funzionalità, **comporterebbe la compromissione dei caratteri rurali e naturalistici di un ambito paesaggistico di pregio**. Il paesaggio agrario fa da cornice ad elementi architettonici quali masserie, poste e villaggi imponendosi quale elemento necessario alla definizione della relazione funzionale, storica, visiva e culturale tra tali elementi architettonici e il paesaggio circostante.

L'inserimento di un nuovo impianto come quello in oggetto, comprometterebbe in modo irreversibile tali caratteri, intervenendo direttamente sull'ulteriore frammentazione delle trame e dei mosaici nonché, più in generale, sulla conservazione della matrice rurale che caratterizza tale ambito.

VALUTAZIONE PAESAGGISTICA

L'estesa superficie occupata dalle stringhe fotovoltaiche, la sua posizione e forma altera le trame e i mosaici culturali del territorio rurale, modifica significativamente il contesto di giacenza degli antichi manufatti e connettivi del sistema rurale diffuso, privandolo del valore storico-testimoniale in rapporto al territorio e nell'aspetto paesaggistico della reciproca intervisibilità.

L'inserimento dell'impianto all'interno di questa texture paesaggistica che lo rende ben percepibile e non assimilabile, soprattutto per la notevole estensione e natura materica, ad un qualsiasi manufatto antropico presente nella zona.

Il risultato dell'alterazione prodotta dall'impianto fotovoltaico è quello di trasformare, dal punto di vista percettivo, il contesto di tipo rurale in un contesto di tipo industriale. L'alterazione percettiva dei luoghi, infatti, è dovuta sia alla natura stessa dell'impianto (forme, materiali e cromie) quale manufatto completamente estraneo al contesto agrario-rurale sopradescritto sia al suo uso.

La modifica della texture paesaggistica e della natura funzionale del sito, pertanto risulta pienamente evidente soprattutto a causa **all'estesa superficie territoriale coinvolta e occupata dall'impianto che è da considerarsi a tutti gli effetti un detrattore paesaggistico.**

Il nuovo paesaggio che verrebbe a delinearsi, risulterebbe completamente diverso da quello attuale e non può certo considerarsi caratterizzato da nuovi valori paesaggistici, contrariamente ai valori storici che invece si sono stratificati in questi territori nel corso dei secoli.

A tale conclusione si giunge osservando il paesaggio, oltre che dalle strade di penetrazione, anche dai luoghi e manufatti appartenenti al sistema insediativo storico come le antiche masserie e i fabbricati della riforma.

Dalle strade di penetrazione della pianura, la percezione aperta del contesto paesaggistico verrebbe invece ostacolata dalle **opere di mitigazione che costituiscono una vera e propria barriera visuale.**

La realizzazione dell'impianto, inoltre, va a snaturare il contesto insediativo rurale presente, sostituito dai molti manufatti tecnici delle cabine di stazione e sottostazione ed edifici di servizio che, inoltre, si presenterebbero circondati completamente da stringhe fotovoltaiche che li renderebbero completamente estranei al rispettivo contesto rurale.

Al fine di rapportare la percezione dimensionale del progettato impianto con manufatti antropici esistenti, è significativo considerare che la superficie di detto impianto è paragonabile e supera il più vicino dei centri abitati, quello di Ortona.



Per quanto riguarda gli aspetti di tutela e valorizzazione della rete tratturale, le NTA del PPTR, in particolare all'art. 78, comma 5, prevedono che *“Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area **sia evitata ogni alterazione della integrità visuale** e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio”*.

L'intervento in esame, per il suo carattere industriale e per la sua notevole estensione, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario, soprattutto per i coni di visuale che si aprono dai principali percorsi sopracitati.

Infatti l'intervento proposto non è raffrontabile ai segni antropici che definiscono la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico, con la sua realizzazione contribuirebbe a riconnotare l'assetto agrario dell'ambito territoriale, fortemente permeato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura dei luoghi, in un paesaggio industriale in cui i valori culturali passano in secondo piano.

In contrasto con quanto previsto nella sezione C della scheda d'Ambito, l'impianto altera “la riconoscibilità morfo tipologica dei centri urbani storici, dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra questi e lo spazio rurale”.

L'intervento impiantistico si sovrappone, dal punto di vista visivo e percettivo, alle figure paesaggistiche di lunga durata.

L'invarianza della permeabilità e del consumo dei suoli non compensano la modifica del palinsesto paesaggistico che si è stratificato in secoli di uso di questo territorio.

L'inserimento dell'impianto fotovoltaico, comprometterebbe tali caratteri definitivamente, intervenendo sull'ulteriore frammentazione delle trame e dei mosaici nonché, più in generale, sulla conservazione della matrice rurale che caratterizza tale ambito.

VALUTAZIONE DELLE OPERE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE PROPOSTE DALL'INTERVENTO

Le **opere di mitigazione** proposte, pur contribuendo a rendere solo in parte meno visibile l'impianto, appaiono insufficienti e costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di **alterazione delle ampie visuali libere** che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto, costituendo un ulteriore detrattore del paesaggio.

Oltre quanto già in precedenza espresso nelle valutazioni sulle interferenze paesaggistiche alle quali si rimanda (*cf. Valutazioni in merito alle interferenze dell'impianto proposto nel contesto paesaggistico*) rispetto al progetto di recinzione e mitigazione vegetazionale proposto, **il progetto non appare esaustivo e convincente non riferendosi a un qualsivoglia progetto di inserimento paesaggistico**, così come previsto ed indicato dalle normative dal PPTR e ai criteri espressi dal DM 10/08/9/2010, *Parte IV Inserimento degli impianti nel paesaggio e sul Territorio, punto e)*. **Si ricorda che per il quadro normativo è elemento per la valutazione positiva dei progetti: “una progettazione legata alla specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio”**.

Oltre a quanto indicato nelle Linee Guida del PPTR, per la costruzione del nuovo paesaggio energetico, il DM 10/09/2010 al pto.16. Criteri generali, rende necessario per gli interventi, tra gli altri al punto f) “(...) la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici innovativi, volti ad ottenere



una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico (...)"

Le suddette *Linee Guida* forniscono anche suggerimenti ad una scala di maggior dettaglio per la progettazione degli impianti, anche in merito all'ubicazione, alla densità, alla concentrazione, alla distanza, alla mitigazione e alla dismissione, sono solo alcuni dei temi trattati accompagnati da schemi esemplificativi di progetto e *best practices*.

VALUTAZIONE DELLE ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

Analoghe considerazioni negative per il progetto in argomento si possono addurre in merito alla Valutazione delle Analisi delle alternative progettuali proposte dalla Società proponente per l'impianto.

Per quanto riportato negli elaborati progettuali e nelle relazioni, **si evidenzia una analisi insufficiente e non attenta alle condizioni paesaggistiche del contesto e del suo quadro normativo.**

Le poche argomentazioni riportate, appaiono tutte rivolte alla massimizzazione della produzione e ad un'efficienza gestionale e tecnologica non tenendo nella dovuta considerazione i principi di tutela verso il patrimonio paesaggistico e culturale presente.

VALUTAZIONI IN MERITO ALLA TUTELA ARCHEOLOGICA

In relazione agli aspetti di tutela archeologica, la scrivente Soprintendenza Speciale, in accordo con la SABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e il Servizio II della DG ABAP, rileva che l'intervento in oggetto presenta un significativo impatto sui beni archeologici dell'area, per le motivazioni qui di seguito indicate.

Nel contesto paesaggistico di riferimento si rileva che, in particolare con le opere di rete, l'impianto intercetta diversi beni della rete armentizia identificati anche dal PPTR, in particolare quelli vincolati con DM 22/12/1983, il *Tratturello n. 36 "Foggia-Ascoli Lavello"* e il *Tratturello n. 38 "Cervaro-Candela-Sant'Agata"*; l'impianto interessata entrambi con una estesa interferenza longitudinale del cavidotto di connessione alla stazione di consegna.

Un'ulteriore interferenza si rileva per il *Tratturello n. 51 "Cerignola- Ponte di Bovino"*, interessato dal percorso del cavidotto di connessione alla stazione di consegna.

Si evidenzia che **la valenza storico-culturale-archeologica della rete armentizia nazionale e internazionale**, sopra citata, è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de "*La Transumanza*" all'UNESCO, presentata nel marzo 2018 da parte dell'Italia, capofila, insieme alla Grecia e all'Austria.

Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all'iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Si evidenzia al contempo che l'opera in valutazione, sia per i lotti d'impianto che per le opere di rete e di struttura che completano l'intervento, **si inserisce in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica**, caratterizzato da un ricco patrimonio di insediamenti antichi cronologicamente differenziabili, databili in particolare dal Neolitico all'Età romana.

Si valuta inoltre che, l'impianto nella parte più settentrionale del campo FV è **direttamente interferente con un villaggio neolitico in loc. Masseria La Quercia**, censito nella Carta dei Beni Culturali annessa al PPTR della Regione Puglia, ed è **inoltre interferente con la villa imperiale/tardoantica di Mass. Alesio/Ponte Rotto** vincolata con **DM 01/08/2011** e la sua area di rispetto, come definita nel vigente PPTR della Regione Puglia.



Il cavidotto di rete lungo il percorso di connessione con la Stazione elettrica presenta:

- **una interferenza longitudinale con il percorso della Via Traiana**, come nota in letteratura e da foto interpretazione;
- **una interferenza con la villa romana di loc. Posta Carrera**, censita nella Carta dei Beni Culturali annessa al PPTR della Regione Puglia;
- **una interferenza longitudinale in loc. Posta d'Arolla con viabilità antica di età romana**, come nota in letteratura da foto interpretazione;
- **una seconda interferenza longitudinale in loc. Palazzo D'Ascoli con la medesima viabilità antica di età romana**, come nota in letteratura da foto interpretazione;
- **una interferenza longitudinale in loc. Mass. Valle Traversa con viabilità antica di età romana**, come nota in letteratura da foto interpretazione;
- **una seconda interferenza longitudinale in loc. San Potito con la medesima viabilità antica di età romana**, come nota in letteratura da foto interpretazione;
- **interferenza con l'insediamento dell'età del Bronzo di loc. San Potito**, censito nella Carta dei Beni Culturali annessa al PPTR della Regione Puglia;
- **interferenza con la fattoria della media età repubblicana di loc. San Potito**, censita nella Carta dei Beni Culturali annessa al PPTR della Regione Puglia.

Si tenga, inoltre, presente che per quanto attiene la Stazione Elettrica di consegna alla RTN, nell'area di Ampliamento della Stazione Elettrica Terna "Deliceto", nel corso dei lavori eseguiti sia per la realizzazione della suddetta Stazione Terna, sia di limitrofi tratti di cavidotti e sia dell'elettrodotto Terna Bisaccia-Deliceto, in loc. *Masseria d'Amendola/Piano d'Amendola* a nord della prevista Stazione Elettrica di consegna, **è stata individuata un'area archeologica pluristratificata**, costituita da una necropoli di età tardoantica e da un insediamento frequentato dal Neolitico antico-medio all'Eneolitico.

Per quanto sopra considerato ed esposto, **la costruzione del progettato impianto in oggetto, risulta gravemente pregiudizievole alla conservazione del palinsesto archeologico**, dal momento che la realizzazione delle diverse tipologie di opere lo altererebbe significativamente sia pur lo stesso sia conservato in subsidenza.

VALUTAZIONE IN MERITO ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO: AREE IDONEE

Con riferimento alle aree idonee come definite dal D.lgs. 199/21 art. 20 co.8 e modificate dall'art 47 del DL n. 13 del 2023, ora Legge n. 41/23, **si rileva che il progetto non ricade in area idonea.**

L'intervento oltre alle incompatibilità con il Piano Paesaggistico Regionale sopra descritte e le evidenziate criticità con il patrimonio archeologico diffuso nell'ambito, presenta infatti **numerose interferenze dirette e sovrapposizioni con beni e cluster di rispetto tutelati dalla Parte II del D.lgs. 42/04, e con le segnalazioni architettoniche, identificate come UCP- Testimonianze della stratificazione insediativa – siti interessati da beni storico-culturali**, come in precedenza rilevato e di seguito descritto.

Il campo fotovoltaico interferisce direttamente:

- nel settore settentrionale con **l'insediamento neolitico di loc. Masseria La Quercia** (censito nella Carta dei BBCC annessa al PPTR, ancora non sottoposto a vincoli di tutela),
- nel settore meridionale l'impianto interferisce con **l'area di rispetto di 500 m della villa di età romana Alesio** (ARC0619, DM 01/08/2011).

L'intervento con il tracciato dell'elettrodotto di connessione interferisce:

- oltretutto con l'area di rispetto **della villa di età romana Alesio**, anche con il **buffer di 100 m della Masseria Alesio** (UCP del PPTR) e con l'area di rispetto di **500 m da Tenuta Palazzo D'Ascoli** (vincolo architettonico 02-04-1984).



Alle già evidenti interferenze si sommano quelle con la rete armentizia dei tratturi e quanto in precedenza espresso nel merito delle valutazioni archeologiche.

L'intervento con il tracciato dell'elettrodotto di connessione interferisce direttamente con:

- il **Tratturello n 36** "Foggia-Ascoli-Lavello",
- il **Regio Tratturello n. 38** "Cervaro-Candela-Sant'Agata" e sul Braccio *Calaturo delle Vacche*.

Numerose poi, sono le segnalazioni archeologiche nelle immediate prossimità delle opere previste dall'intervento.

Inoltre è necessario sottolineare che, come indicato in premessa, il quadro di riferimento in merito ai criteri localizzativi si completa anche in base al Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24, Regolamento attuativo del D.M. 10 settembre 2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia, che all'art 2 ribadisce: *"L'individuazione della non idoneità dell'area è il risultato della ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione"*

ULTERIORI ASPETTI DI CRITICITÀ GENERALI DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLA TUTELA DEL PAESAGGIO

Per quanto sopra esposto e valutato per l'impianto agrovoltaiico denominato "Ordonà", comprensivo di tutte le sue relative opere connesse (infrastrutture di rete, cabine elettriche, sottostazione, manufatti per locali ausiliari, viabilità, recinzioni e opere di mitigazione e compensazione), interessando direttamente a livello percettivo il comprensorio territoriale sopra descritto, **lo stesso con la sua realizzazione determinerebbe lo stravolgimento e il degrado del valore identitario che il territorio in esame esprime**, trasformando il paesaggio rurale identitario in uno dalle marcate connotazioni industriali, del tutto avulso dalle tradizioni, dalle caratteristiche e dalla storia del contesto, oltre che per quanto sopra esposto, **anche per i seguenti per i seguenti motivi:**

- **Tali nuove installazioni porterebbero il territorio in esame**, con le sue valenze paesaggistiche specifiche dalle sfumature anche labili, **verso un paesaggio standard dominato da elementi percettivamente dirompenti, per estensione a scala territoriale e per natura;**
- **L'impianto previsto mal si armonizzerebbe con il contesto** anche perché contrasterebbe percettivamente con gli scenari esistenti costituiti da elementi paesaggistici fortemente identitari e **si configurerebbero quale struttura capace di imporre una radicale e stravolgente modifica**, oltre che dell'aspetto agrario e naturalistico anzidetto, anche delle valenze culturali del territorio.
- **L'area di intervento**, dallo studio presentato, **non sembra essere il risultato di una ponderata valutazione tra siti localizzativi alternativi potenzialmente idonei**, come richiamati nel quadro normativo nazionale e regionale. **L'analisi svolta dalla Società proponente non indaga alternative di localizzazione nella stessa o in altre regioni, non tiene conto di quanto riportato nel paragrafo B2.2.2 delle "Linee guida" del PPTR;**
- **Il progetto** presentato, inoltre, per la sua natura con strutture rilevanti per dimensione, pur anche con integrazione vegetazionale e agricola, **non corrisponde a pieno ai criteri di integrazione riportati nelle Linee Guida in Materia di Impianti Agrivoltaiici** del MiTE-Dipartimento Energia, pubblicate a giugno



2022. Gli impianti, secondo le suddette Linee Guida, devono presentare caratteristiche generali di posizione, volume coperto e rapporto dimensionale rispetto all'area impegnata, atte a garantire ed ottimizzare la funzione agricola, così come è prescritta la variabilità dei moduli impiegati, la loro differente altezza dal suolo e distanza tra di essi, “ (...) in modo da adottare una configurazione spaziale ed opportune scelte tecnologiche, tali da consentire l'integrazione fra l'attività agricola e la produzione elettrica e valorizzare il potenziale produttivo di entrambi i sistemi”. Inoltre, sempre in merito alle caratteristiche: “(...) il sistema impiantistico è esercito, nel corso della vita tecnica, in maniera da garantire la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli e non compromettere la continuità dell'attività agricola e pastorale”.

- **L'intervento non prevede opere di mitigazione degli impatti adeguate ai valori paesaggistici presenti** e così come indicato nei criteri generali progettuali volti all'inserimento degli impianti FER nel paesaggio e sul territorio, riportati nel D.M. 10.09.2010, *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*, MiSE, e nel Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR). **Il layout di progetto proposto non è assumibile come progetto di paesaggio**, in quanto non corrisponde a **“la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologiche innovative, volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico”** (cfr. Parte IV – Inserimento degli impianti nel paesaggio e nel territorio – punto f) D.M. 10.09.2010).

Si evidenzia, inoltre che il **“paesaggio” non è solo un fatto “visivo”**: nella definizione di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio, infatti, al primo punto dell'art.1 si legge: **“Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”**.

La **“forma visibile”** del **“paesaggio”** è solo una componente di quest'ultimo. **Il “territorio” diventa “paesaggio” quando i suoi abitanti si riconoscono in esso, nei suoi tratti identitari, e lo trasformano, lo costruiscono non solo materialmente con strutture e culture, ma anche in forma mentale e cognitiva.**

In tal modo si riconoscono in esso sentendosene parte viva e determinante; solo un tale processo mentale, può portare ad una percezione del paesaggio positiva. Tale dinamica non può avvenire nel contesto territoriale in oggetto dove la trasformazione paesaggistica sta avvenendo in tempi brevi con l'introduzione di impianti FER di grandi e grandissime dimensioni come il progetto in argomento propone.

Mai nella storia si è avuta una modifica del paesaggio rurale così consistente e pervasiva in tempi così brevi come sta avvenendo in questo periodo.

Si ricorda inoltre che **nel procedimento di VIA le valutazioni del Ministero della cultura, si estendono a considerare l'intero territorio interferito dal progetto** che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D.lgs. 42/2004, **a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici**. Tale modalità valutativa è ribadita dal D.lgs. 104/2017, laddove, nel nuovo *Allegato VII* vengono indicati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) **che il paesaggio**, quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto.

CONSIDERATO che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, all'art. 25 comma 1 lettera b) punto 2), apportando modifiche all'art. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all'art. 28, l'applicazione dell'art. 10-bis della L. 7 agosto 1990, n. 241.

Per tutte le motivazioni sopra esposte, in considerazione dell'impatto negativo sulla percezione dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essa associati, nonché per l'impatto sul contesto archeologico e sui beni storico culturali, valutate le criticità individuate e sopra riportate, visto in particolare il PPTR della Regione Puglia, **si ritiene che l'impianto in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori**



del patrimonio culturale dell'area interessata, pertanto, questa Soprintendenza Speciale per il PNRR esprime il proprio

PARERE CONTRARIO

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. n. 152/2006, riguardante il **Progetto di un impianto agrovoltaiico denominato "Ordona", della potenza di 63,62 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Ordona (FG), Foggia (FG) e Ascoli Satriano (FG), proposto dalla Soc. X-Elio Italia 4 S.r.l.**

Il Funzionario del Servizio V della DGABAP

(Arch. Giovanni MANIERI ELIA)

giovanni.manierielia@cultura.gov.it



IL DIRIGENTE DEL SERV. V DELLA DGABAP

(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)

Firmato digitalmente da

Rocco Rosario Tramutola

CN = Tramutola Rocco Rosario
O = Ministero per i Beni e le Attività
Culturali e Turismo
C = IT

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR

(Dott. Luigi LA ROCCA)

Firmato digitalmente da

Luigi La Rocca

CN = La Rocca Luigi
O = Ministero della cultura
C = IT



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it